

A LAMEZIA PER "RICRII"

Berardi solo in scena racconta i "Briganti"

di RAFFAELE SPADA

LAMEZIA T. - «Un uomo è un uomo, e deve assumersi le proprie responsabilità, anche in una regione come la Calabria dove con qualsiasi occupazione il gruppo dominante vinceva sempre, quasi come oggi».

Su queste battute si è concluso il monologo di Gianfranco Berardi che con il suo "Briganti" ha calamitato l'attenzione del pubblico lameti-

no al teatro Umberto, per la rassegna del teatro che libera la mente "Ricrii - Scenari visibili" con il patrocinio del Comune di Lamezia Terme, mettendo a nudo la "calabresità" ovvero un modo di pensare e di essere, per alcuni versi rimasto sostanzialmente indenne con il passare dei secoli.

Il pugliese Berardi fa un viaggio introspettivo, frugando e spulciando pagine e pagine di storia, attraverso le gesta di Garibaldi, dei Borboni, dell'Unità d'Italia, dei briganti, degli eterni sudditi e servi, in attesa di un pò di luce, di quel cambiamento cioè alla base della storica "questione meridionale", mai sanata veramente.

Berardi fa dire al suo Brigante, rinchiuso in una gabbia e simbolicamente attorc-

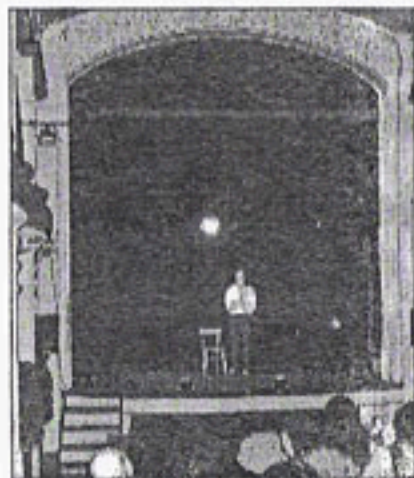
gliato ad una sedia con la quale svolge i suoi monologhi in un ritmo "musicale" incessante, moltiplicandosi in numerose voci, che l'essere umano ha una sua dignità che non può essere cancellata, anche quella di un servo, davanti ad un potere a cui tutto è dovuto.

La sesta edizione della rassegna teatrale alternativa "Ricrii" diretta da Dario Natale, con lo spettacolo "Briganti" di e con Gianfranco Berardi della Corte dei Miracoli, in collaborazione con il Teatro Stabile di Calabria, ha affrontato una pagina storica complessa, quella del brigantaggio meridionale.

La scena è volutamente "nuda", asettica, semplice, perché sono sviscerati i sentimenti e le passioni di un giovane che rivela il suo ani-

mo alla sua mamma. La lampadina e la sua intensità di luce segnano i passaggi dei personaggi che si avvicinano, vivi sul palcoscenico dell'Umberto, palpabili nella loro tragica esistenza che impone un cliché di autoconservazione, senza sbocchi. Ed è qui che Berardi fa suo l'accorato slancio del brigante che vuole uscire da quella gabbia e gridare il riscatto della dignità di uomo e di cittadino, depositario di diritti, di chi deve mostrare il proprio coraggio, insomma di ribellarsi alla realtà stagnante e soffocante, alzare la testa e stare a schiena dritta.

L'attore e regista Berardi ha dato risposta a chi si chiedeva se uno spettacolo di una sola persona sul palcoscenico, potesse dare il senso delle controverse pagine di storia



Lo spettacolo a Lamezia

del brigantaggio dell'Italia post-unitaria.

Uno spettacolo significativo, che cerca anche di confrontarsi con una stanca retorica del Risorgimento italiano, spesso edulcorato e fossilizzato a stereotipi.